

FIDAF: Convegno “Agricoltura, femminile, singolare. Donne che coltivano il futuro”

Importanza delle donne per costruire sistemi alimentari sostenibili **Ilaria Sisto**

Funzionaria di Genere e sviluppo nella Direzione di Sviluppo rurale inclusivo ed uguaglianza di genere della FAO, con oltre 33 anni d'esperienza internazionale presso le Nazioni Unite. Lavora soprattutto nel tema di genere nel cambiamento climatico, emergenze, rafforzamento della resilienza dei sistemi di vita rurale, gestione sostenibile delle risorse naturali e lotta alla violenza basata sul genere. Laureata in Scienza Agrarie nell'Università di Firenze e con Master in Ecologia dell'Università Davis California e Specializzazione in Management dell'Università John Cabot. Coordina il programma di formazione di genere. Anteriormente ha collaborato come ricercatrice ed assistente universitaria all'Università Davis California ed al CNR.

Crisi alimentare mondiale e divario di genere

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, sono sempre più le persone che soffrono la fame nel mondo, il che dimostra che l'obiettivo di porre fine alla fame, all'insicurezza alimentare e alla malnutrizione in tutte le sue forme entro il 2030 è sempre più lontano. I dati disponibili dipingono un quadro allarmante:

- Ben **828 milioni di persone** sono state colpite dalla fame nel 2021 - **46 milioni di persone in più rispetto al 2020 e 150 milioni in più** dal 2019.
- Dopo essere rimasta relativamente invariata dal 2015, la percentuale di persone che soffrono la fame nel mondo è aumentata significativamente nel corso degli ultimi due anni, passando dall'8% della popolazione mondiale registrata nel 2019 al 9.3% nel 2020 e al **9,8% nel 2021**.
- Si calcola che nel 2021 circa **2,3 miliardi di persone nel mondo** (corrispondente al **29,3% della popolazione mondiale**) erano moderatamente o gravemente insicure dal punto di vista alimentare – **350 milioni in più** rispetto al periodo precedente allo scoppio della pandemia di COVID 19. Si stima che **924 milioni di persone (l'11,7% della popolazione mondiale)** vivano in livelli allarmanti d'insicurezza alimentare, con un aumento di **207 milioni in due anni**.
- Il divario di genere nell'insicurezza alimentare ha continuato ad aumentare - nel 2021 **il 31,9% delle donne nel mondo era moderatamente o gravemente insicuro dal punto di vista alimentare, rispetto al 27,6% degli uomini**. Il divario ha raggiunto **4.3 punti percentuali nel 2021**, mentre era di 3 nel 2020 e solo 1.7 nel 2019.
- Si stima che **45 milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni** soffrissero nel 2021 di deperimento, la forma più mortale di malnutrizione, che aumenta il rischio di morte fino a 12 volte. **149 milioni di bambini** avevano una crescita e uno sviluppo stentati, a causa della mancanza cronica di nutrienti essenziali nella loro dieta, mentre **39 milioni erano in sovrappeso**.
- Guardando al futuro, si prevede che quasi **670 milioni di persone (l'8% della popolazione mondiale)** continueranno a soffrire la fame nel 2030, sebbene si preveda una ripresa economica globale. Questi dati non sono molti diversi da quelli registrati nel 2015, quando è stato lanciato l'obiettivo di porre fine alla fame, all'insicurezza alimentare e alla malnutrizione entro il 2030, nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile.

Situazione dei settori agricolo e rurale

Il mondo sta affrontando pressioni senza precedenti sulle risorse naturali, con un consumo più intenso di proteine animali, frutta e verdura. Queste condizioni stanno mettendo a dura prova il raggiungimento degli

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Prendersi cura della terra, dell'acqua e della salute dei suoli è fondamentale per accedere al cibo in una catena alimentare sempre più esigente, garantire una produzione con impatti positivi sulla natura, assicurare mezzi di sussistenza rurali equi e sostenibili, e costruire la resilienza delle persone ai disastri naturali e pandemie. Il degrado dell'ambiente ed i cambiamenti climatici hanno un impatto significativo sulla produzione agricola e sui servizi ecosistemici, particolarmente dove la crescita economica è più necessaria. Il crescente esaurimento delle risorse naturali indica che la produzione da agricoltura pluviale e irrigata sta operando al limite della sostenibilità con impatti avvertiti in tutto il sistema alimentare globale.

Un'azione urgente è dunque necessaria per trasformare i sistemi agroalimentari, riorientando le politiche agricole e gli investimenti per assicurare benefici sociali e ambientali derivanti da una gestione efficace del territorio e delle risorse idriche, e adottando soluzioni integrate e inclusive a tutti i livelli.

Indubbiamente, ci sono forti implicazioni di genere legate all'accesso e alla gestione della terra e delle risorse idriche. In tutto il mondo, le donne costituiscono oltre il **37% della forza lavoro agricola rurale, salendo al 48% nei paesi a basso reddito** nel 2020. Nonostante il loro contributo fondamentale all'economia rurale nella produzione agricola a livello di sussistenza e commerciale, le donne spesso riscontrano maggiori difficoltà nell'aumentare la produzione e la produttività rispetto agli uomini. Questo è dovuto al loro limitato accesso alle risorse, ai servizi d'assistenza agricoli e finanziari, ai mercati e alle istituzioni locali; oltre alla loro ridotta partecipazione alla gestione e allocazione di risorse per scopi domestici e produttivi.

Lo *Stato delle risorse territoriali e idriche del mondo per l'alimentazione e l'agricoltura* stima che nel 2018 a livello globale **106,35 milioni di donne sono state impiegate in agricoltura**, rappresentando il 32% di tutte le persone coinvolte nel settore, con variazioni significative tra paesi e regioni. Questa cifra aumenta considerevolmente se consideriamo anche il lavoro agricolo non retribuito delle donne. Ad esempio, il lavoro retribuito e non retribuito delle donne in agricoltura rappresenta il 55,3% del lavoro agricolo di tutte le persone in Turchia, il 53,2% in Marocco, il 50,7% in Egitto, il 40,7% in Libano, il 34,7% in Sudan, il 30,7% in Iraq e il 28% in Mauritania. Il tasso di partecipazione delle donne alla forza lavoro in Pakistan è del 18,93%, rispetto al 71,97% degli uomini.

Nonostante il loro ruolo chiave nel lavoro agricolo ed il loro alto livello di competenze circa la gestione del territorio, le donne sono spesso svantaggiate a causa dei loro scarsi diritti fondiari e le persistenti disuguaglianze nell'accesso e nella proprietà della terra. Nella maggior parte dei paesi, i diritti alla terra e all'acqua sono strettamente correlati tra di loro, ostacolando l'accesso delle donne all'acqua ed al credito per via del loro scarso possesso di terreni a parità di condizioni rispetto agli uomini.

Le differenze di genere nei diritti fondiari e idrici sono esacerbate dalla continua riduzione di terreni agricoli disponibili a causa della crescita della popolazione e l'espansione delle frontiere urbane, accompagnate dalle scarse risorse naturali come conseguenza diretta dei cambiamenti climatici. In queste circostanze, il rischio di insicurezza alimentare e la mancanza di opportunità economiche rende le famiglie rurali, e le donne in particolare, altamente vulnerabili. Le donne riscontrano anche maggiori difficoltà nell'accedere ai servizi di estensione agricola, l'istruzione e le tecnologie, nonché nel partecipare alla gestione e governance.

Le donne sono responsabili della raccolta dell'acqua in molti paesi e possiedono conoscenze e competenze cruciali per la gestione dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari a livello locale e comunitario. Uno studio condotto dall'UNESCO per valutare i risultati raggiunti verso l'uguaglianza nel settore idrico 25 anni dopo la Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino, mostra che i progressi compiuti risultano limitati: difatti, **le donne continuano a rappresentare meno del 17% della forza lavoro totale del settore idrico** e sono spesso sottorappresentate negli organismi istituzionali che gestiscono le acque nazionali o

transfrontaliere, e nelle istituzioni legate all'acqua come le agenzie governative per l'acqua e i servizi idrici e le organizzazioni di produttori.

Nell'80% delle famiglie prive di acqua, le donne e le ragazze sono obbligate a percorrere lunghe distanze per raccogliere l'acqua e la legna, trasportare carichi pesanti, aspettare in lunghe code, oltre ad essere esposte ad alto rischio di violenza. I dati disponibili mostrano che le donne sono responsabili **del 72% dell'acqua raccolta e trascorrono 200 milioni di ore a raccogliere acqua ogni giorno e trasportano a casa 18-36 kg di acqua**, a volte ripetendo questo viaggio più volte al giorno, il che è fisicamente impegnativo soprattutto per le donne incinte e le ragazze, con serie conseguenze sulla loro salute. Le **bambine sotto i 5 anni** hanno il doppio delle probabilità rispetto ai bambini di raccogliere l'acqua, rendendole vulnerabili ad attacchi di violenza ed impossibilitate a frequentare la scuola. La crisi idrica mondiale sta colpendo soprattutto donne e ragazze, le quali hanno l'importante compito di procurare una risorsa necessaria per la sopravvivenza delle loro famiglie, per bere, cucinare, ed usufruire di servizi igienico-sanitari e igiene.

Come possiamo far funzionare i sistemi alimentari per aiutare donne e ragazze?

Le forti disuguaglianze di genere sono sia una causa che un risultato di sistemi alimentari insostenibili e di condizioni di accesso, consumo e produzione alimentari inequi, che minano l'emancipazione e la produttività delle donne. Il diverso livello di accesso è regolato e rafforzato dalle norme sociali e di genere del contesto locale, che influenzano la distribuzione del lavoro retribuito e non retribuito tra uomini e donne, limitano l'accesso e il controllo delle risorse produttive, i beni ed i servizi da parte delle donne e minano il loro potenziale di leadership a livello locale e globale, oltre ad essere alla base del loro sfruttamento e violenza. Questa situazione è aggravata dalla diffusa e sistematica discriminazione e pregiudizio di leggi ed istituzioni nei confronti delle donne per accedere alle risorse, beni e servizi come terra, acqua, finanza, mercati, istruzione, estensione, occupazione, mobilità e la protezione sociale.

Questo duplice problema di norme di genere dannose e la negazione dei diritti delle donne è stato esacerbato dal COVID-19, e rappresenta un problema comune per le donne e ragazze in tutto il mondo. Inoltre, le donne nei sistemi alimentari non sono un gruppo omogeneo e possono affrontare forme multiple e complesse di discriminazione, legate al genere, età, appartenenza a gruppi etnici, religione, educazione, condizioni di salute e disabilità, che richiedono un'analisi intersezionale e una risposta politica che considera gli aspetti di genere.

Durante il **Vertice sui Sistemi alimentari** organizzata l'anno passato, è stata creata una Coalizione per aiutare le donne e le ragazze ad affrontare queste molteplici barriere. La Coalizione mira a costruire l'agenzia delle donne, aumentare il loro accesso e diritti alle risorse, superare le barriere politiche, istituzionali e legislative, nonché cambiare le norme sociali dannose e vincolanti. Gli approcci di trasformazione di genere possono giocare un ruolo essenziale per superare gli strati interconnessi di disuguaglianza e discriminazione nei sistemi alimentari, comprese le disuguaglianze nel lavoro, nei beni (anche finanziari) e nella leadership. L'obiettivo della Coalizione è garantire che donne e uomini, ragazzi e ragazze e altri gruppi abbiano ruoli, responsabilità ed opportunità equi e che i paesi, le comunità, le famiglie e gli individui abbiano gli stessi mezzi per partecipare e beneficiare dei sistemi alimentari.

L'**agroecologia** può anche aiutare uomini e donne impegnati nel lavoro agricolo a conquistare maggiori livelli di autonomia a seconda delle loro rispettive conoscenze. Essa consente di ridurre i rapporti di dipendenza ed aprire nuovi spazi per promuovere l'emancipazione delle donne, permettendo loro di sfruttare le proprie capacità per migliorare le proprie condizioni di vita e posizione sociale, come parte di un processo di consolidamento. Affinché ciò sia possibile, è necessario dare maggior visibilità al lavoro femminile, il quale è fondamentale per la sostenibilità del sistema agroalimentare e la gestione familiare,

così come per costruire la resilienza al cambiamento climatico. Maggior attenzione deve essere altresì prestata ai valori umani e sociali per superare le disuguaglianze tra uomini e donne e aumentare la partecipazione delle donne al processo di transizione ecologica.

Ciò significa che le donne devono avere la possibilità di sviluppare il loro livello di autonomia, così come di rafforzare le loro conoscenze e capacità attraverso azioni collettive e la creazione di nuove imprese ed opportunità di commercializzazione, aumentando anche le loro capacità di leadership e negoziazione. È necessario, dunque, creare nuovi spazi per le donne e le ragazze per emanciparsi a livello familiare e comunitario, per esempio aumentando la loro partecipazione in organizzazioni di produttori, nonché il loro accesso alle risorse produttive, ai servizi di estensione agricola ed alle istituzioni rurali.

Il lavoro della FAO a favore dell'emancipazione femminile si prefigge di aumentare il loro accesso ai beni ed alle risorse produttive, servizi finanziari e d'estensione agricola, così come di fornire loro maggiori opportunità d'azione andando ad accrescere il loro potere decisionale, la fiducia in sé stesse e la capacità imprenditoriale, gestionale e di leadership. L'obiettivo ultimo è quello di velocizzare il raggiungimento dell'Obiettivo di sviluppo sostenibile 5, il quale mira a raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze. La Politica sull'Uguaglianza di genere che guida il lavoro della FAO si basa su 4 obiettivi fondamentali:

1. Donne e uomini hanno pari voce e potere decisionale nelle istituzioni e nelle organizzazioni rurali per plasmare le leggi, politiche e programmi;
2. Donne e uomini hanno uguali diritti, accesso e controllo rispetto alle risorse naturali e produttive, per contribuire e beneficiare dell'agricoltura sostenibile e sviluppo rurale;
3. Donne e uomini hanno pari diritti e accesso ai servizi, mercati e lavoro dignitoso e pari controllo sul reddito risultante e benefici;
4. L'onere del lavoro delle donne è ridotto migliorando il loro accesso alle tecnologie, alle pratiche e alle infrastrutture e promuovendo una distribuzione equitativa delle responsabilità, anche a livello familiare.

Prima di concludere, vorrei condividere con voi qualche **esempio del lavoro della FAO**. Il Programma Congiunto di FAO, IFAD e PAM sugli Approcci di Trasformazione di Genere dimostra il forte impegno collettivo nel promuovere l'adozione di metodologie innovative per cambiare le norme sociali nelle famiglie, nelle comunità e nelle istituzioni, per superare le disuguaglianze di genere, considerando le competenze uniche di donne e ragazze e coinvolgendo uomini e ragazzi come agenti chiave del cambiamento. Il programma mira a spostare lo *status quo* politico, istituzionale e socioculturale verso l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile.

Allo stesso modo, il programma congiunto sull'accelerazione dei progressi verso l'emancipazione economica delle donne rurali, attuato dalle agenzie delle Nazioni Unite basate a Roma insieme al Programma Donne delle Nazioni Unite, promuove interventi olistici e integrati per garantire alle donne rurali i mezzi di sussistenza, i diritti e la resilienza ai disastri, crisi e atrocità, come la violenza basata sul genere.

La FAO contribuisce anche a combattere la violenza nell'agricoltura commerciale, un settore in cui le donne sono spesso molto vulnerabili a discriminazioni e molestie. In Ghana, la FAO ha collaborato con il Foro Mondiale sulla Banana per condurre campagne di sensibilizzazione nelle principali piantagioni di banane. In queste campagne abbiamo fornito prodotti e servizi a 4.500 lavoratori delle piantagioni e alle loro comunità, raggiungendo circa 20.000 persone.